Henri Matisse

Per le notizie biografiche su Matisse par. 28.6.

Tratto da: Henri Matisse, *Scritti e pensieri sull'arte raccolti e annotati da D. Fourcade*. Traduzione di M. M. Lamberti, Einaudi, Torino 1988, pp. 155-158 (1ª ed. Parigi 1972).

220 Funzione e modalità del colore

Dire che il colore è tornato ad essere espressivo, equivale a farne la storia. Per molto tempo, il colore fu soltanto un complemento del disegno. Raffaello, Mantegna o Dürer, come tutti i pittori del Rinascimento, costruiscono col disegno, aggiungendo poi il colore locale.

I Primitivi italiani invece, e soprattutto gli Orientali avevano fatto del colore un mezzo d'espressione. Ci fu qualche ragione per battezzare Ingres un cinese ignorato a Parigi, poiché egli per primo intese utilizzare i colori puri, limitarli senza snaturarli. Da Delacroix a Van Gogh e soprattutto a Gauguin, passando per gli Impressionisti che spianano il terreno e per Cézanne che, introducendo i volumi colorati, dà l'impulso definitivo, si può seguire questa riabilitazione del ruolo del colore, per restituirgli il suo potere emotivo.

I colori hanno una bellezza loro propria: si tratta di preservarla come in musica si cerca di conservare i timbri. Questione d'organizzazione, di costruzione, capaci di non alterare questa bella freschezza del colore. Gli esempi non mancavano. Davanti a noi avevamo, non soltanto alcuni pittori, ma anche l'arte popolare e i crespi[1] giapponesi allora sul mercato. Così il Fauvisme fu per me la prova dei mezzi: mettere accanto, montare in modo espressivo e costruttivo un blu, un rosso, un verde. Era il risultato di una necessità che veniva alla luce in me, e non di un atteggiamento volontaristico, una deduzione o un ragionamento, di cui la pittura non sa che fare.

Quel che più conta nel colore, sono i rapporti. Grazie a essi e a questi soltanto, un disegno può essere colorato intensamente senza bisogno di metterci del colore. Senza dubbio, esistono mille modi di lavorare il colore, ma quando lo si compone, come un musicista compone le sue armonie, si tratta semplicemente di far valere delle differenze.

Certo, la musica e il colore non hanno nulla in comune, ma seguono vie parallele. Sette note, con qualche leggera modifica, bastano a scrivere una qualsiasi partitura. Perché non dovrebbe accadere lo stesso per la plastica? Il colore non è mai una questione di quantità ma di scelta [...]. Una valanga di colori resta senza forza. Il colore raggiunge la sua piena espressione solo quando è organizzato, quando corrisponde all'intensità dell'emozione dell'artista.

A ogni parte inclusa nel disegno, anche formato da un solo tratto, si possono dare infinite sfumature. La proporzione gioca un ruolo primario.

Non è possibile separare disegno e colore. Dato che il colore non è mai applicato a casaccio, dal momento che esistono dei limiti e soprattutto delle proporzioni, c'è una scissione. A quel punto intervengono la creatività e la personalità del pittore.

Anche il disegno conta parecchio. È l'espressione della presa di possesso degli oggetti. Quando conoscete a fondo un oggetto, potete circondarlo con una linea esterna che lo definirà per intero. A questo proposito Ingres diceva che il disegno è come un paniere: non si può tirarne via un solo giunco senza fare un buco [...].

Il colore soprattutto, forse ancora più del disegno, è una liberazione. La liberazione è l'allargamento delle convenzioni, i vecchi mezzi ripudiati dalle scoperte della nuova generazione.

Dato che il disegno e il colore sono mezzi d'espressione, vengono modificati. Da qui la stranezza dei nuovi mezzi, in quanto si rapportano a interessi diversi da quelli delle generazioni precedenti.

Il colore infine è sfarzo e pubblicità. Non è forse privilegio dell'artista rendere prezioso, nobilitare il più umile soggetto?

1. **crespo**: qui con riferimento al tipo di carta sulla quale venivano realizzate le stampe giapponesi.

Copyright © 2012 Zanichelli Editore SpA, Bologna [6683]
Questo file è una estensione online del corso Il Cricco Di Teodoro. Itinerario nell'arte. Terza edizione © Zanichelli 2012